

V LEGISLATURA

CVI SEDUTA

5 GIUGNO 1964

CVI SEDUTA**VENERDI 5 GIUGNO 1964**

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI
indi
del Presidente LANZA

INDICE

Pag.

Interpellanze

(Rinvio dello svolgimento):

PRESIDENTE	1394
D'ANGELO, Presidente della Regione	1394
SCATURRO	1394
RENDÀ	1394
(Svolgimento riunito):	
PRESIDENTE	1385
CORALLO	1385, 1390
CORTESI *	1386, 1392
D'ANGELO *, Presidente della Regione	1389

Interrogazione:

(Rinvio dello svolgimento):

PRESIDENTE	1395
D'ANGELO, Presidente della Regione	1395

Inversione dell'ordine del giorno:

CORALLO	1385
D'ANGELO, Presidente della Regione	1385
PRESIDENTE	1385

Mozioni:

(Per la data di discussione):

PRESIDENTE	1383, 1384
OVAZZA	1384

Mozioni e interpellanze:

(Rinvio della discussione riunita)

PRESIDENTE	1385
D'ANGELO, Presidente della Regione	1395
CORTESI	1395

Sui lavori delle commissioni:

OCCHIPINTI, Presidente della Giunta del bilancio

PRESIDENTE	1384
----------------------	------

La seduta è aperta alle ore 10,35.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Per la data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera A) dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 73 lettera d) e 143 del Regolamento interno, della mozione numero 19 degli onorevoli Ovazza, Carbone, Carollo Luigi, Colajanni, Cortese, Di Bennardo, Giacalone Vito, La Porta, La Torre, Marranti, Messana, Miceli, Nicastro, Prestipino Giarritta, Renda, Romano, Rossitto, Santangelo, Scaturro, Tuccari, Vajola e Varvaro riguardante «Provvedimenti per risolvere la crisi del settore agrumario in Sicilia».

Ricordo all'Assemblea che sullo stesso argomento è stata presentata dagli onorevoli Lombardo, Bombonati, Canzoneri, D'Alia, Lo Magro, Trenta, Di Martino, Cimino, La Loggia, Cangialosi, Occhipinti, Aleppo, Sardo, Falci, Ojeni, Pizzo, Pavone, Rubino e D'Acquisto, analoga mozione, la cui discussione era stata rinviata a turno ordinario. Si rende necessario, pertanto, porre in votazione l'abbinamento delle due mozioni e, conseguentemente, rinviare le stesse a turno ordinario.

Data l'assenza del Governo, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 11)

V LEGISLATURA

CVI SEDUTA

5 GIUGNO 1964

**Presidenza del Presidente
LANZA**

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, lei poc' anzi ci ha ricordato l'esistenza della mozione numero 18, presentata dall'onorevole Lombardo ed altri, alla cui discussione dovrebbe essere abbinata, per analogia, direi quasi per identità di oggetto se non di argomentazione, la discussione della mozione da noi presentata. Ha, altresì, ricordato che la discussione della mozione a firma dell'onorevole Lombardo era stata posta a turno ordinario. Ricordo, signor Presidente, e le chiedo scusa se richiamo questo ricordo, che la discussione della mozione numero 18 era stata fissata per il giorno 8; si era stabilito, in sostanza, di metterla a turno ordinario, specificando che la discussione sarebbe avvenuta il giorno 8. Al riguardo ho avuto anche conferma dall'onorevole Lombardo, che aveva motivo di stare più attento di me a che la discussione fosse fissata per il giorno 8. Pertanto, signor Presidente, chiedo che la discussione abbinata delle due mozioni avvenga il giorno 8.

Se è vero, infatti, che i tempi della produzione agrumaria sono stati in parte superati, non è men vero che quanto avviene in questo periodo compromette sia la campagna agrumaria futura, sia, addirittura.....

BUFFA. Non è stata superata la campagna agrumaria.

OVAZZA. Ho detto che soltanto in parte è stata superata. Ritengo che vi siano dei motivi vari che dovremmo sviluppare per richiedere con urgenza la discussione di queste mozioni. Riepilogando, quindi, chiedo che la discussione delle due mozioni avvenga unitamente nella seduta di lunedì prossimo 8 giugno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta, avanzata dall'onorevole Ovazza, perché la discussione delle due mozioni avvenga unitamente nella seduta di lunedì prossimo 8 giugno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Sui lavori delle Commissioni.

OCCHIPINTI, Presidente della Giunta del bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI, Presidente della Giunta del bilancio. Onorevole Presidente, desidero far presente la situazione di difficoltà in cui versa la Giunta di bilancio in merito alle riunioni che la Giunta stessa deve tenere. Era stato stabilito un determinato calendario dei lavori e, in accoglimento anche di un suo onorevole invito, si era addivenuti all'accordo di far procedere con sollecitudine i lavori.

Da parte di molti colleghi, che fanno parte della Giunta del bilancio, viene presentata la esigenza di un coordinamento dei lavori della Giunta stessa e delle altre Commissioni, perché la difficoltà di raggiungere il numero legale in Giunta di bilancio viene addebitata alla concomitanza dei lavori delle altre Commissioni. Infatti, la Giunta del bilancio in genere si riunisce di mattina.

Onorevole Presidente, desidererei pregarla, quindi, di invitare i presidenti delle Commissioni a tenere presente la esigenza che la Giunta del bilancio possa funzionare tutte le mattine, determinando, magari, un'ora di inizio che consenta alle altre Commissioni di esaminare altri disegni di legge; in tal modo sarà possibile licenziare al più presto il disegno di legge sul bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla richiesta di coordinamento dei lavori delle Commissioni, avanzata dall'onorevole Occhipinti, deve essere tenuta presente l'esigenza, appunto per rispettare le norme costituzionali, della Giunta di bilancio di esitare al più presto il disegno di legge sul bilancio. E' assolutamente necessario, pertanto, che le altre Commissioni, nel periodo in cui la Giunta del bilancio è convocata, non riuniscano i propri componenti. La Giunta del bilancio potrà intanto — e credo che il suo Presidente lo abbia già disposto — lavorare nel pomeriggio; e per consentire che essa possa farlo regolarmente, oggi l'Assemblea non terrà altra seduta. Nei prossimi giorni la Giunta potrà riunirsi di mattina verso le 10,30. Logicamente, le altre Commissioni eviteranno di lavorare in ore concomitanti per consentire, in tal modo, ai pro-

pri componenti di partecipare alle riunioni della Giunta.

Peraltro, se dovrà esaminarsi qualche disegno di legge particolarmente urgente, le altre Commissioni, come diceva lo stesso Presidente della Giunta del bilancio, potranno riunirsi nella mattinata dei giorni in cui siederà l'Assemblea fino all'orario di inizio delle riunioni della Giunta del bilancio.

Inversione dell'ordine del giorno.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, desidero ricordare che quando fu determinata la data di discussione delle interpellanze poste al punto B) dell'ordine del giorno si richiese innanzitutto di fissare la discussione delle interpellanze relative al Comune di Palermo; in un secondo tempo fu deciso che sarebbero state discusse, unitamente alle interpellanze relative al Comune di Palermo, quelle riguardanti il Comune di Agrigento. Mi permetto, quindi, di avanzare formale richiesta di prelievo perchè siano discusse adesso le interpellanze numeri 134 e 137, entrambe relative allo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo.

PRESIDENTE. Il Governo?

D'ANGELO, Presidente della Regione. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno e, quindi, di prelievo delle interpellanze numeri 134 e 137, avanzata dall'onorevole Corallo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Svolgimento riunito di interpellanze.

PRESIDENTE. Si procede, pertanto, allo svolgimento riunito delle interpellanze numeri 134 e 137, iscritte alla lettera B) dell'ordine del giorno. Ricordo che nella seduta del 3 ultimo scorso l'Assemblea ne aveva deliberato lo svolgimento riunito. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario: interpellanza numero 134 dell'onorevole Corallo ed altri:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere se, in esito ai risultati dell'inchiesta fatta dall'Ispettore Bevvino presso il Comune di Palermo nonchè in seguito ai clamorosi recenti dibattiti assembleari, il Governo ha provveduto a chiedere il prescritto parere del Consiglio di giustizia amministrativa circa lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Palermo. Nel caso affermativo gli interpellanti desiderano conoscere se il Governo non ritenga necessario informare l'Assemblea dell'esatto contenuto della richiesta di parere, e ciò tanto più che da parte di alcuni organi di stampa si è ventilata l'ipotesi che la richiesta medesima concernerebbe unicamente una specie di parere *pro-veritate*, anzi che una precisa presa di posizione del Governo diretta a manifestare la volontà di procedere allo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Palermo »;

Interpellanza numero 137 dell'onorevole La Torre ed altri:

« Al Presidente della Regione per conoscere quali decisioni politiche e conseguenti atti amministrativi siano stati intrapresi dal Governo regionale per lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Palermo, tenuto conto che le dimissioni della intera Giunta, impossibilitata a resistere ulteriormente alla larga ed estesa condanna pubblica, suonano aperta ammissione delle gravi responsabilità e compromissioni di quegli amministratori con interessi di speculazione e di mafia.

Gli interpellanti ritengono che sia preciso dovere morale e politico del Governo regionale, di pervenire alla pubblica e severa condanna dell'operato della Giunta comunale di Palermo, attraverso lo scioglimento dell'Amministrazione ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per illustrare l'interpellanza numero 134.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione di questa interpellanza scaturisce dalla necessità, da noi avvertita, di chiarire una volta per sempre la intricata vicenda dello scioglimento del Consiglio comunale di Palermo. Noi abbiamo avuto in questa Aula una discussione vivace e addirittura drammatica sulle vicende dell'Amministrazione comunale di Palermo. L'Assemblea in quella occasione si divise in due parti

nettamente contrapposte; da una parte vi erano gli accusatori, dall'altra i difensori, difensori *in toto*, difensori di tutto; si giunse, quasi, alla esaltazione della Amministrazione comunale di Palermo. Il Governo assunse una posizione equivoca, che, in effetti, tendeva a rinviare tutto, a non prendere decisioni, a mascherarsi dietro le procedure giuridiche e amministrative. Il voto pose l'Assemblea nelle condizioni di non dare ragione a nessuno dei due, né agli accusatori né ai difensori: 43 voti contro 43. L'Assemblea non è stata in grado né di condannare né di assolvere; però ha giudicato.

Ma la vicenda non si esaurì con il voto della Assemblea, perché nei giorni successivi si intrecciarono sia polemiche giornalistiche sia comunicati-stampa da parte dei vari partiti interessati. In particolare, il comitato regionale del Partito socialista italiano annunziò, con un suo comunicato, che il Governo aveva provveduto — così come noi avevamo richiesto — a formulare un suo giudizio; a seguito di questo giudizio, che esprimeva la volontà governativa di sciogliere il Consiglio comunale di Palermo, si annunciava inoltre, la trasmissione degli atti al Consiglio di giustizia amministrativa per il prescritto parere, in base alla legge sull'ordinamento degli enti locali. A questa affermazione replicarono altre fonti che negarono nel modo più assoluto che il Governo avesse provveduto ad un tale gesto, che il Governo avesse espresso un tale giudizio. Si disse, invece, che il Governo aveva semplicemente portato a conoscenza del Consiglio di giustizia amministrativa tutto il dossier richiedendo un parere; cioè se il Consiglio di giustizia amministrativa ravisasse, di sua iniziativa, l'opportunità di una presa di posizione da parte del Governo. Tra le due posizioni non vi è chi non veda un abisso. Altro è un Governo che esprima un suo giudizio politico, dicendo: « il parere del Governo è che il Consiglio comunale deve essere sciolto e, pertanto, come conseguenza necessaria, imposta dalla legge, chiedo il parere del Consiglio di giustizia amministrativa, onde poter procedere allo scioglimento che desidero e voglio »; altro è un Governo che non ha alcun parere da esprimere, e che rimette ad un organo tecnico, ad un organo amministrativo, ogni responsabilità.

Onorevole Presidente della Regione, qualcuno ha mentito, qualcuno ha detto cose non

vere e noi abbiamo il diritto di sapere chi ha mentito e chi ha detto cose non vere. Ecco la ragione della nostra interpellanza. Certo, onorevole Presidente della Regione, noi non abbiamo presentato l'interpellanza soltanto per soddisfare una nostra pur legittima curiosità, per conoscere chi ha mentito, per sapere come stanno esattamente le cose; noi abbiamo presentato l'interpellanza anche perchè, dopo aver accertato come stanno le cose, intendiamo prendere le iniziative politiche necessarie, per riportare la questione sul tappeto. Perchè, onorevole Presidente della Regione, se ha ragione il Comitato regionale del Partito socialista italiano, se lei ha già espresso un giudizio, se il Governo, anzi, ha già espresso un giudizio e gli atti sono stati trasmessi al Consiglio di giustizia amministrativa per il parere, desideriamo sapere se il Consiglio ha dato questo parere o quanto tempo ancora si prevede debba trascorrere perchè questo parere possa essere dato; desideriamo, comunque, sapere entro quanto tempo il Governo sarà in grado di liberare Palermo da questa piaga che l'afflige.

Se, invece, onorevole Presidente della Regione, hanno ragione gli altri, coloro, cioè, che negano che il Governo abbia compiuto questo gesto e questo atto, è nostra intenzione prendere le iniziative parlamentari idonee a ripresentare la questione in Assemblea ed impegnare il Governo ad agire, uscendo dagli equivoci dietro i quali si è trincerato, per risolvere, nella fuga dalle responsabilità, i contrasti interni che su tale questione si sono manifestati.

Per tali motivi, onorevole Presidente, non ritengo di dovermi soffermare a lungo in questa sede. Ho già sviluppato il tema proposto della interpellanza; sulla base della risposta che l'onorevole Presidente della Regione ci fornirà noi potremo meglio precisare la nostra posizione, manifestare i nostri intendimenti e, con essi, la nostra soddisfazione o insoddisfazione.

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta, dopo avere lungamente discusso in Assemblea le vicende ri-

guardanti il Comune di Palermo, noi riteniamo di porre all'attenzione dell'Assemblea regionale siciliana il più complesso rapporto tra il Governo regionale ed i collegamenti fra i centri amministrativi della Regione e le forze della mafia. Se noi perdessimo di vista questo aspetto del discorso, discuteremmo più o meno accademicamente in ordine alla interpretazione giuridica e legale da dare alla procedura di scioglimento dei Consigli comunali; ma invece la discussione ha sempre investito settori di più ampio interesse, ed il giudizio di condanna espresso dall'opinione pubblica è diretto ad un intero nucleo di dirigenti che, non so fino a che punto, sono democratici cristiani. Questo nucleo, con metodi di azione sistematica, domina il comune di Palermo. Quando dico: non so fino a che punto essi sono democratici cristiani, intendo affermare che vi sono dei democristiani i quali rispettano la legge.

GENOVESE. Allora quelli non sono dei democristiani.

CORTESE. Ho l'impressione che costoro adottino dei sistemi particolari nell'interpretare la legge, per cui pongo in forse la loro appartenenza alla Democrazia cristiana, anche perché non vorrei che l'onorevole D'Angelo, nella sua replica, rispondesse la solita cosa: che noi vogliamo sempre generalizzare intorno ai problemi della Democrazia cristiana.

Se questo, quindi, è il fulcro della situazione, non è necessario, oggi, rifare la storia del rapporto del Prefetto Bevvivino e del dibattito assembleare; invece, è necessario valutare che cosa ha fatto in questo lasso di tempo il Governo regionale sia in riferimento alla ondata unitaria, larga e popolare di disistima e di condanna politica nei confronti dell'Amministrazione comunale di Palermo, in ordine ad alcuni fatti concreti di carattere politico; in ordine, cioè, alle dimissioni della Giunta comunale di Palermo. Noi intendiamo dare per acquisita sia la gravità del rapporto Bevvivino, sia la gravità e del dibattito assembleare e della conseguente votazione, perché riteniamo questi atti sufficienti a richiedere lo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo. Su questi stessi atti il Governo regionale, invece, non ha trovato il tempo né di condannare politicamente l'Amministrazione comunale di Palermo, né di iniziare la pro-

cedura di scioglimento dello stesso Consiglio.

La condanna politica, onorevole D'Angelo, è cosa ben diversa dello scioglimento, anche se lo comporta in termini di doverosità morale e politica; ma non si è né condannato politicamente né richiesta la procedura di scioglimento. Anzi riteniamo che ancora oggi il Governo non abbia ricevuto il parere del Consiglio di giustizia amministrativa per procedere allo scioglimento (ci auguriamo che non sia così), per cui questa sera si riunirà tranquillamente il Consiglio comunale di Palermo per completare quella che noi riteniamo sia una delle più grosse farse politiche che vi possa essere nella Regione siciliana.

Ritengo, infatti, che in tutto potremo essere divisi, onorevole Presidente della Regione, ma non nel fatto che di fronte al dibattito assembleare, di fronte alla stessa condanna popolare, le dimissioni della Giunta avevano un solo possibile significato: l'ammissione di responsabilità, l'ammissione di colpa, la incapacità di reggere ed amministrare il Comune, perché si era creata una profonda ondata di disistima popolare ed un giudizio negativo di carattere morale.

Ora, è necessario chiarire da parte nostra il senso di queste dimissioni. Per noi il significato è chiaro: ammissione di colpa e di responsabilità. Ma non vorremmo che le dimissioni fossero state l'unico possibile ponticello offerto all'onorevole Lauricella per superare il travaglio del suo comitato regionale; e non vorremmo oggi giudicare in maniera pesante e dura l'atteggiamento del Partito repubblicano, il quale prima voleva la condanna politica mentre ora non sembra che sia tra le forze più interessate a non ricreare l'amministrazione depurata e purificata che si vorrebbe formare al comune di Palermo. Né giova ricordare l'atteggiamento di responsabile appoggio e colpevolezza dimostrata dal Partito socialdemocratico italiano al comune di Palermo, quando ha difeso globalmente l'attuale Amministrazione comunale. Allora, se alle dimissioni diamo un giudizio di ammissione di colpa e responsabilità e non di ripiego politico — e d'altro canto i socialisti hanno dichiarato ufficialmente che le dimissioni non potevano che essere la premessa per lo scioglimento del comune di Palermo — noi, a questo punto, chiediamo i fatti. La bontà della impostazione politica, in sede parlamentare, si commisura ai fatti politici ed ammini-

strativi. Il giudizio generale è negativo, il giudizio particolare sull'atteggiamento del Governo nei riguardi del Comune di Palermo è negativo, ritardatario; si perde tempo, il gioco del dosaggio interno della Democrazia cristiana sopravvive alle naturali attese ed esigenze di moralizzazione in un settore importante come il comune di Palermo.

Noi, quindi, diciamo, con accento fortemente critico, al Governo regionale che nel modo con il quale questo Governo opera nei confronti dell'Amministrazione comunale di Palermo, si giudica e commisura la capacità di moralizzazione del Governo stesso. Onorevole D'Angelo, non dobbiamo trattare il rapporto Bevvino ed il dibattito avvenuto in Assemblea, ma le dimissioni. Quale apprezzamento diamo di queste dimissioni? Di incapacità, di colpa o di manovre? Ritengo che l'apprezzamento debba essere di incapacità e di colpa non di recupero, perché, mi si consenta la battuta, non si potrà dire certo che togliendo Ciancimino dalla Giunta comunale tutto diviene puro e sano, perché questo gruppo dirigente di Palermo è una grande matrice lacciosa che di Ciancimino ne produce a centinaia.

Onorevole Presidente della Regione, possiamo fornirle un esempio della mentalità di questo nucleo dirigente: il dottor Dino, Vice Segretario della Democrazia cristiana, non si vuole dimettere da Presidente dell'acquedotto di Palermo, pur essendo medico condotto di Palermo; incompatibilità, questa, folgorante che dimostra però la mentalità di questo nucleo dirigente di persistere nell'illegalità; occorre, quindi, avere la mano pesante sotto il profilo politico e della procedura amministrativa nei confronti di questi amministratori. Ma c'è di più: sono venuti alcuni parlamentari della Commissione di inchiesta sulla mafia a Palermo.

I colleghi di Roma, Vestri, Donati e Spezzano hanno consacrato in relazioni molto pesanti il loro giudizio sul comune di Palermo. Il Governo regionale ha chiesto la Commissione nazionale antimafia ai fini della acquisizione di nuovi elementi... (*Interruzione dell'onorevole D'Angelo*). Io non parlo di lei, so che lei ha sempre informato la Commissione antimafia. Non è questo il rilievo, è un'altro. Sono venuti in Sicilia alcuni parlamentari della Commissione antimafia, Vestri, Donati, Giorgi Antonio ed altri: stanno vagliando una serie

di relazioni sull'operato dell'Amministrazione comunale di Palermo che, noi riteniamo, arricchiscono ed aggiungano molte cose al rapporto del Prefetto Bevvino. Domando se il Governo regionale ha acquisito o ha tentato di acquisire questi nuovi elementi; perchè una cosa è l'acquisire, un'altra è il tentare di acquisire: lei può chiedere, la Commissione può rispondere di no.

D'ANGELO, Presidente della Regione. È stata consegnata l'altro ieri una relazione alla Commissione antimafia, la quale ha ascoltato per la prima volta la relazione redatta dai commissari venuti a Palermo. Ciò è avvenuto non prima dell'altro ieri.

CORTESE. Onorevole Presidente, non posso dire di essere più informato di lei circa i lavori della Commissione antimafia, ma so, per varie ragioni e per vari canali, che la relazione Vestri è stata resa alla Commissione antimafia almeno dodici o quindici giorni fa.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Parlo della relazione Spezzano. Vestri non è venuto a Palermo.

CORTESE. Vestri è stato incaricato dalla Commissione di compiere un esame particolareggiato del rapporto Bevvino per quanto attiene all'appalto Cassina ed all'appalto Vassalli. Questi erano i punti su cui volevo richiamare la sua attenzione.

Questi nuovi atti, acquisiti dalla Commissione nazionale antimafia, avrebbero potuto sollecitare il Governo regionale, che, però, aveva già gli elementi necessari, a procedere sia nel condannare politicamente l'Amministrazione comunale di Palermo, sia nel richiederne lo scioglimento.

Ora, invece, ho l'impressione — non voglio usare vocaboli offensivi perchè in materia di moralizzazione non bisogna dare giudizi né affrettati né definitivi — che da questo punto di vista una certa sordità, frutto di ritardi, si debba attribuire al Governo regionale.

Perchè è trascorso tutto questo tempo per chiedere il parere del Consiglio di giustizia amministrativa? E perchè questo parere è stato chiesto — sempre che risulti vera la notizia che è stato chiesto — in una maniera interlocutoria? Per dare la possibilità a questa barca che fa acqua da tutte le parti, al

V LEGISLATURA

CVI SEDUTA

5 GIUGNO 1964

Consiglio comunale di Palermo, all'attuale maggioranza, di ricomporre i cocci e dar vita ad una qualsiasi amministrazione? Riteniamo che i tempi debbano essere mantenuti anche per il rispetto delle attese popolari e del giudizio dell'opinione pubblica. Questa sera si riunirà il Consiglio comunale di Palermo e nella sua autonomia farà quello che vorrà.

GENOVESE. Non farà niente.

CORTESE. Qualcuno mi suggerisce che non farà niente. Anche il non far niente può costituire un fatto positivo nel momento in cui siamo e nei giudizi che diamo sul Comune di Palermo. Però se il Consiglio comunale non fa nulla, non è giusto che il Governo regionale faccia altrettanto. Il Consiglio comunale, colpito da una offensiva e da una denuncia, e non colpito da un provvedimento di scioglimento, cerca, soprattutto, di ricomporre le sue ferite all'interno del gruppo dirigente, anche se noi sappiamo che il Governo regionale attuale ha del massimo dirigente di Palermo una grande stima politica, dato che lo tiene ancora nella carica di Commissario dello E.R.A.S..

Noi non riteniamo, quindi, che tutto ciò sia in contraddizione con certi atteggiamenti che invochiamo dal Governo regionale. Comprendiamo che delle contraddizioni sussistono: il dottor Lima Commissario dell'E.R.A.S., il dottor Lima massimo responsabile del Comune di Palermo, il dottor Lima segretario provinciale della Democrazia cristiana; la corrente fanfaniana di Palermo che rappresenta il dieci per cento della corrente fanfaniana in campo nazionale prima del congresso della Democrazia cristiana; quindi, dosaggi, equilibri. A noi tutto questo, onorevole Presidente, lo abbiamo ripetuto e lo ripetiamo, non interessa; siamo qui chiamati ad operare, in base ad una nostra decisione, intorno ai problemi della rescissione dei legami tra mafia, Amministrazione comunale ed Amministrazione regionale. Questo è il nostro compito. Mi pare che sia un fatto esemplare quello del Comune di Palermo; e dal nostro atteggiamento scaturirà un giudizio positivo o negativo e, in questo senso, del tutto definitivo sull'attuale Governo regionale.

Onorevole Presidente della Regione, la discussione non verte soltanto sul Comune di Palermo. E' vero che oggi la interpellanza è

inerente soltanto all'operato del Consiglio comunale di Palermo, ma bisogna anche considerare la sentenza del Tribunale di Caltanissetta, riguardante Genco Russo ed il riflesso di questa condanna sugli enti bancari e sugli impiegati della Regione; è tutta una serie, questa, di fatti che, ritengo, il Governo regionale non ha il tempo di esaminare per risolverli positivamente.

Cosa chiediamo, infine, noi? Noi riteniamo che il giudizio generale dell'opinione pubblica palermitana sia di condanna e, quindi, di richiesta di scioglimento del Consiglio comunale di Palermo.

Non deludiamo questa richiesta, non strumentalizziamo i partiti alleati al Governo, non inganniamo il Parlamento siciliano, non palleggiamo, cioè, con le responsabilità: il rapporto Bevvino, il dibattito assembleare, il rapporto attualmente alla Commissione antimafia, le dimissioni della Giunta comunale di Palermo sono componenti sufficienti, nel contesto del largo schieramento popolare di condanna nei confronti del Comune, perché il Governo regionale possa, ora, acquisire una risultante di giudizio per condannare politicamente il Consiglio comunale di Palermo e procedere allo scioglimento dello stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, per rispondere alle interpellanze.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, ritengo che il Governo abbia sufficientemente espresso il suo punto di vista e le sue valutazioni nella sua replica alla mozione discussa a suo tempo in questa Assemblea.

GENOVESE. Si vede che non l'hanno capita tutti bene.

D'ANGELO, Presidente della Regione. E' agli atti parlamentari. Ciò che invece ritengo che abbia interesse, per lo meno di novità, per quanto che attiene alla richieste specifiche contenute nelle interpellanze, è il fatto che la Giunta regionale non si era trovata concorde sulla valutazione da dare ad alcuni elementi emersi dalla relazione Bevvino. E, in conseguenza, il Governo aveva ritenuto di chiedere un parere preventivo — anche questo fu dichiarato in Assemblea — al Consiglio di

V LEGISLATURA

CVI SEDUTA

5 GIUGNO 1964

giustizia amministrativa, parere richiesto in questi termini: « Eccellentissimo Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, Palermo. Con decreto presidenziale 25/719 del 15 novembre 1963, venne disposta, in relazione alle proposte formulate dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e dalla mozione approvata il 6 novembre 1963 dalla Assemblea regionale, una ispezione straordinaria presso il Comune di Palermo diretta, tra l'altro, ad accettare se, dalla data di approvazione del piano regolatore generale, da parte del Consiglio comunale siano state puntualmente osservate le prescrizioni del piano stesso, le relative norme di attuazione e le disposizioni del regolamento edilizio, nonchè a verificare la regolarità delle procedure seguite nella concessione degli appalti. L'incarico ispettivo fu affidato ad una Commissione di funzionari costituita dal Prefetto dottor Tommaso Bevvino, dall'Ispettore regionale dottor Gaetano Alestra e dal Vice prefetto dottor Giovanni Santini, ai quali, con successivo decreto del 21 gennaio 1964, venne aggregato l'architetto Rosario Corriere, Capo della sezione urbanistica del Provveditorato per la Sicilia. La Commissione presentò la relazione sulle risultanze delle ispezioni il 13 febbraio 1964, entro il termine prorogato con decreto del 10 gennaio stesso, allegato due. L'Assessore regionale agli enti locali ha contestato al Sindaco di Palermo, con nota 3018 del 26 marzo 1964, allegato 3, i fatti accertati dalla Commissione ispettiva; l'Amministrazione comunale ha fornito al riguardo le proprie deduzioni con nota numero 649 dell'11 aprile 1964, allegato 4. Al fine di poter pervenire ad una valutazione concreta del comportamento degli organi comunali, ed accettare se, nella fattispecie, ricorrano gli estremi previsti dall'articolo 54 dell'ordinamento degli enti locali della Regione, chiedo a Vostra Signoria che voglia promuovere l'esame da parte del Consiglio degli atti che le trasmetto ».

Il Consiglio di giustizia amministrativa non ha ritenuto di potere esprimere allo stato alcun parere circa la sussistenza degli estremi previsti dall'articolo 54 dell'ordinamento degli enti locali della Regione, ritenendo che tale parere potrà essere espresso su richiesta dello Assessore agli enti locali e dopo l'esame degli atti da parte dello stesso. Di conseguenza gli atti relativi sono stati trasmessi all'Asses-

sore agli enti locali per la elaborazione della richiesta conseguente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta del Presidente della Regione.

CORALLO. Signor Presidente e onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatto, anzi insoddisfattissimo. Risposta più deludente, più evasiva, più insignificante di quella che ha fornito il Presidente della Regione noi non potevamo aspettare.

Un solo punto l'onorevole D'Angelo ha messo in chiaro: che il Comitato regionale del Partito socialista italiano ha mentito. Non è vero quello che ha affermato il Comitato regionale del Partito socialista italiano, non è vero che il Governo ha espresso un parere, non è vero, inoltre, che il Governo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 54, il prescritto parere al Consiglio di giustizia amministrativa. Il Governo nulla ha fatto di quanto affermato dal Comitato regionale del Partito socialista italiano; ha cercato soltanto una scappatoia, peraltro non molto dignitosa, per sfuggire alla scelta che gli si era posta di fronte, chiedendo al Consiglio di giustizia amministrativa se avesse qualcosa da suggerire al Governo. Il Consiglio di giustizia amministrativa, comportandosi in modo molto più serio, ha replicato dicendo che, se il Governo desiderava il suo parere, lo avrebbe dovuto richiedere nelle forme dovute e prescritte dalla legge: nei termini, cioè, con i quali il Comitato regionale del Partito socialista italiano affermava che era stato richiesto.

L'onorevole Presidente della Regione ci ha detto che il Consiglio di giustizia amministrativa si è comportato con serietà, dopo di che nulla ha aggiunto. Che cosa intende fare il Governo, dato che il Consiglio di giustizia amministrativa ha fornito questa risposta? L'onorevole Presidente della Regione deve comunicarci se è intenzione del Governo porre in atto quanto il Consiglio di giustizia amministrativa praticamente suggerisce, cioè quello che il Comitato regionale del Partito socialista italiano dava addirittura già per eseguito, o se, invece, il Governo intende chiusa la partita. Il fatto che l'onorevole Presidente della Regione nulla abbia aggiunto dimostra con chiarezza — e lo dimostra anche

ai ciechi che non vogliono vedere ed ai sordi che non vogliono sentire — che il Governo regionale intende chiusa la partita con questa beffa ai danni dell'Assemblea, della popolazione palermitana e di quanti hanno voluto ancora appigliarsi ad impossibili speranze.

Quando mi sono accorto che il Presidente della Regione aveva finito il suo intervento ho riso amaro perchè proprio questa mattina ricevevo in albergo una telefonata di un autorevole esponente del Partito socialista italiano...

TAORMINA. Non sono io.

CORALLO. L'onorevole Taormina non è un autorevole esponente, è un oppositore interno; quindi, quando parlo di autorevoli esponenti intendo dire: coloro che dirigono la baracca nel Partito socialista italiano. L'autorevole esponente del Partito socialista italiano questa mattina mi telefonava in albergo per dirmi che la risposta che avrei avuto questa mattina dal Presidente della Regione sarebbe stata l'annuncio clamoroso, definitivo che il Governo aveva deciso di chiedere il parere del Consiglio di Giustizia amministrativa ai sensi e per gli effetti dell'articolo 54. Mi si diceva addirittura che questa decisione era il risultato di discussioni e scontri.

Onorevole D'Angelo, ancora una volta prendiamo atto che la sua capacità di menare per il naso il Partito socialista italiano prevale su ogni altra considerazione. Ancora una volta prendiamo atto che la Democrazia cristiana impone la sua volontà. Il Consiglio comunale di Palermo non va sciolto, la questione è chiusa, e chi non è d'accordo pianga in silenzio, ma taccia e non dia eccessivo fastidio. Onorevole Presidente della Regione, sono spiacente di comunicarle che, se lei ha ritenuto di dover chiudere la vicenda con questa lacônica comunicazione, sbaglia, perchè lei può menare per il naso il Partito socialista italiano, non noi. Riproporremo, pertanto, immediatamente tale questione sotto forma di una nuova mozione, perchè, ormai, ci troviamo di fronte ad una situazione chiara: il Governo aveva dichiarato in Assemblea che, dopo avere esaminato le controdeduzioni, avrebbe preso le iniziative necessarie. Si era parlato di richiesta di parere al Consiglio di giustizia amministrativa; ma non vi è alcun parere del Consiglio di giustizia amministrativa, nè può

esservi sino a quando il Governo non lo chiederà nei termini dovuti. Ed allora, poichè adesso questo paravento non esiste più, il Governo ci deve dire chiaramente, e ce lo dirà nel dibattito sulla mozione che noi presenteremo, se intende procedere o meno secondo le direttive e le indicazioni suggerite dallo stesso Consiglio di giustizia amministrativa.

La verità è, onorevole Presidente della Regione, che si sta facendo il gioco della perdita di tempo, dei rinvii, il gioco del « domani faremo », in attesa delle elezioni amministrative. In Consiglio comunale non si farà niente, si terrà, magari, tutto fermo fino alle elezioni amministrative, sino allo scioglimento naturale del Consiglio comunale, dopo di che la questione sarà veramente chiusa e nessuno potrà più riaprirla. Questo è il disegno, questo è il gioco; ci stia chi vuole, noi rifiutiamo di prestarci a questo gioco. Il giudizio che noi diamo sul Consiglio comunale, sull'Amministrazione comunale di Palermo, è un giudizio grave, severo; lo abbiamo espresso in questa ed in altre sedi. E' un giudizio politico e morale, che investe tutta l'attività amministrativa del Consiglio comunale di Palermo.

A giudizio nostro, non vi è altro rimedio che quello di dire ai cittadini di Palermo che la Regione siciliana condanna questa amministrazione ed offre ai palermitani la possibilità di rinnovare la rappresentanza del Consiglio comunale attraverso nuove elezioni amministrative. Non vi è alternativa, onorevole Presidente della Regione. Questo è il nostro giudizio.

Dall'altra parte vi è il giudizio dei complici, perchè è troppo facile, onorevole Presidente della Regione, è troppo facile fare i sottili « distinguo » e poi offrire la solidarietà effettiva.

Onorevole D'Angelo, a noi non importa se il Presidente della Regione o alcuni Assessori lasciano intendere il loro disagio morale di fronte a questi problemi; noi consideriamo soltanto i fatti, i quali dicono che vi è piena solidarietà tra tutto il Governo e l'Amministrazione comunale di Palermo. Dico, tutto il Governo, perchè su problemi di questo genere — onorevole Taormina — una volta si usava dimettersi, una volta si usava rompere la solidarietà politica. Ma quando si perde tempo, si rinvia, si smentisce, si falsificano fatti obiettivi, si raccontano bugie non degne di diri-

genti responsabili di un Partito, e quando di fronte ad una dichiarazione come quella resa oggi dal Presidente della Regione, ci si scrolla le spalle e si tira avanti senza neppure arrossire, allora non si può distinguere obiettivamente alcuna responsabilità da quella della Democrazia cristiana. Non creda il Partito socialista italiano, dopo questa dichiarazione del Presidente della Regione, di poter ancora turlupinare i palermitani affermando che la sua posizione è di condanna nei confronti dell'Amministrazione comunale di Palermo. La vostra posizione, colleghi del Partito socialista italiano, è di solidarietà obiettiva ed operante, una solidarietà che si manifesta nei fatti, si manifesta dando l'appoggio ad un Governo che chiude questa pagina nera, o la vuol chiudere, semplicemente tacendo. Ma, onorevole Presidente della Regione, non è questo il momento per soffermarci ancora su tale questione; noi presenteremo la nostra mozione, ne chiederemo la discussione e su questo problema faremo pronunziare ancora una volta la città di Palermo, i cittadini di Palermo, che sono i più interessati a questa vicenda; coloro, cioè, che sono stati illusi ed ingannati dal Governo, dai partiti del Governo. Chiameremo i palermitani ad esprimere la loro opinione sullo stato attuale della situazione e provocheremo un nuovo pronunziamento dell'Assemblea, perché nessuna ombra rimanga sulle responsabilità di ognuno di noi, perchè alle elezioni amministrative, il giorno in cui, piaccia o non piaccia al Governo, i palermitani saranno comunque chiamati ad esprimere la loro opinione, ogni cittadino di Palermo sappia come si è comportato ognuno di noi e quale è il giudizio che ognuno di noi ha dato. Questo è giusto, questo è democratico. Bisogna che i palermitani sappiano chi assolve e chi condanna e sappiano distinguere tra chi condanna a chiacchiere e solidarizza nei fatti, e chi condanna a parole e a fatti e chi dalle parole fa descendere un atteggiamento serio e conseguente. Bisogna che i palermitani possano giudicare quali sono gli uomini politici ed i partiti seri e quali sono le marionette della vita politica palermitana e siciliana. (*Applausi dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto della risposta del Presidente della Regione.

CORTESE. Onorevole Presidente, è eviden-

te che sono profondamente insoddisfatto ed è anche evidente che noi riporteremo tutto il tema in Assemblea attraverso una mozione, perchè le assoluzioni delle bande del buco, fatte così sommariamente, a noi non convencono anche per la serietà del nostro mandato parlamentare. Ella, però, ha dato una risposta che non solo non ci soddisfa, ma, onorevole Presidente della Regione, ci amareggia e ci addolora. Trattare una questione come quella del Comune di Palermo come un ricovero per minori disposto dall'Assessore Coniglio, è qualcosa che assolutamente non dà lustro alla sua coerenza, sempre più contraddittoria in ordine ai problemi relativi alla moralizzazione. In fondo, se abbiamo ben capito, che cosa ci ha detto lei? Che quando fu discusso questo stesso argomento ha richiesto al Consiglio di giustizia amministrativa un parere preventivo; ciò è stato interpretato dai socialisti come una richiesta di scioglimento, invece di richiesta di parere per lo scioglimento. Il Consiglio di giustizia amministrativa rispose che non avrebbe dato pareri, poichè non è l'ufficio legislativo della Presidenza della Regione; ed evidentemente, aggiunse: ditemi per che cosa lo volete e ditemelo tramite l'Assessore agli enti locali. Allora, giustamente, il Presidente della Regione trasmise tutti i documenti all'Assessore agli enti locali per la istruzione di rito.

Se questa è la risposta che ci ha dato l'onorevole Presidente, ciò a mio parere, ci deve addolorare e rattristare. Non perchè non sia questo ciò che si deve fare, ma perchè è da un mese che abbiamo presentato l'interpellanza ed ancora l'Assessore Coniglio non ha neppure istruito e inviato la richiesta di parere al Consiglio di giustizia amministrativa.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Un mese fa non era pervenuta la risposta del Consiglio di Giustizia amministrativa.

CORTESE. Noi dobbiamo chiederle, onorevole Presidente, dove va a finire, in questo modo, il suo rispetto per l'Assemblea regionale e il suo appello per un dialogo in Aula con tutte le forze costituzionalmente presenti. Questa, invece, è una vecchia tradizionale linea di inganno, perchè noi abbiamo, nella stanza e nella forma, un Presidente della Regione che ha diritto di rispondere in quest'Aula: poichè nessun nuovo elemento è emerso

circa la mozione da voi presentata, non ho nulla da dire.

Questa risposta l'accettiamo. Ma che il Presidente della Regione, in quest'Aula, ci risponda che l'Assessore Coniglio sta istruendo la pratica (come se si trattasse di una pratica di ricovero per minori e non di una pratica di grande ampiezza e rilevanza politica), cioè, a mio parere — non voglio essere assolutamente offensivo — ridicolizza il dialogo, non lo rende né produttivo né proficuo. Su quali basi, allora, dovremo proseguire il dibattito quando presenteremo la mozione? Lei ci comunica che l'Assessore Coniglio finalmente ha istruito la pratica, ha ricoverato il minore al Consiglio di giustizia amministrativa, dal quale dovremmo attendere la risposta. Sarà nostra cura, allora, presentare una nuova mozione, alla quale lei ribatterà nel senso che il Consiglio di giustizia amministrativa ancora non ha risposto.

GENOVESE. Quando? A novembre, onorevole Cortese!

CORTESE. Onorevole Presidente della Regione, se la dimensione del fatto è tale da colpire un acrocoro di mafia, legato alla speculazione edilizia, il discorso diventa chiaro e noi, che in tali termini lo abbiamo posto, desideriamo vedere chi ha intenzione o meno di chiarirlo.

Io non voglio usare parole terribili, quali complicità, dabbeneaggini, dimissioni eccetera, però debbo dirle che la sua risposta non suona condanna per l'attuale Amministrazione comunale di Palermo; su questo debbono riflettere gli assessori socialisti.

La risposta del Presidente della Regione non dà alcun adito ad una possibilità di scioglimento, anzi dàta la cautela con cui l'onorevole Coniglio, con la lentezza che lo distingue, esamina queste cose, possiamo ben sperare, forse, nello svolgimento delle elezioni amministrative a regolare scadenza: ad ottobre o novembre. Terza questione: noi diciamo che in questo momento il Governo regionale — ci rivolgiamo agli assessori socialisti — ha dichiarato in maniera molto chiara che la questione del comune di Palermo è chiusa, non c'è più nulla da fare.

Il consigliere socialista del Comune forse non aderirà alle offerte del centro-sinistra. Ma non è questo il problema; il proble-

ma consiste nel fatto che quella maggioranza esiste e resiste, e che quel consigliere comunale è rappresentato da quattro Assessori al Governo regionale siciliano; in tutto ciò noi dobbiamo ricercare un minimo di coerenza, dobbiamo pervenire all'individuazione di una posizione politica dei quattro assessori.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Sono tre.

CORTESE. Ah, già, perché Taormina non è più Assessore, l'avevo dimenticato.

Onorevole Presidente, mi auguro che, quando noi presenteremo la mozione, a prescindere dalle battute polemiche, il Governo abbia acquisito sia i rapporti dei deputati della Commissione antimafia per quel che riguarda il Comune di Palermo, sia il parere del Consiglio di giustizia amministrativa per chiarire definitivamente tale questione. Per ora la sua risposta è deludente e ci costringe a presentare un'altra mozione. Diciamo ai compagni socialisti di riflettere anche loro, di non adolorarsi troppo, ma di cercare comunque di adottare i provvedimenti che devono essere adottati, perchè, in caso contrario, tutta la coerenza della lotta antimafia è indebolita, notevolmente indebolita.

Ritengo, infine, che l'attuale Governo regionale debba trovare in se stesso la forza politica soprattutto per impedire che al comune di Palermo continui la farsa delle riunioni, dei rinvii, degli avvocati di chiara fama più o meno socialdemocratici che fanno i difensori di ufficio; dei repubblicani che prima condannano politicamente e poi richiedono due assessorati. Questa è la situazione generale da farsa, direi, di una città di 600 mila abitanti, amministrata da un Consiglio comunale colpito moralmente e politicamente, disistimato profondamente, che il Governo regionale cerca di salvare facendo istruire la pratica allo Assessore Coniglio. Ciò avviene dopo che il Prefetto Bevilino ha accertato migliaia di irregolarità amministrative e dopo che si è venuti a conoscenza, da indiscrezioni generali, che un appalto come quello di Cassina è un monumento di illegalità.

GENOVESE. Si vuole che Coniglio esprima quel giudizio politico che non c'è; ed allora il Consiglio di giustizia amministrativa su che cosa decide?

CORTESE. Allora, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, noi presenteremo una mozione sullo stesso argomento. Ci auguriamo, intanto, che il nostro appello fraterno e sincero ai compagni socialisti valga a promuovere quel necessario chiarimento per risolvere, nell'ambito di uno schieramento democratico antimafioso ed autonomista, la ponderosa questione del Comune di Palermo. (*Applausi dalla sinistra.*)

Rinvio dello svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno. Si inizia dalla interpellanza numero 100, a firma dell'onorevole Bonfiglio: « Provvedimenti per impedire la speculazione edilizia nella città di Agrigento ».

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, data l'assenza dell'onorevole Bonfiglio che, peraltro, mi aveva chiesto un breve rinvio dello svolgimento dell'interpellanza, gradirei che fosse rinviaato lo svolgimento dell'interpellanza stessa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a seguito della richiesta avanzata dal Governo, dovrebbe essere rinviaato pure lo svolgimento delle interpellanze numeri 101 e 145, che erano state abbinate alla interpellanza numero 100.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, spero che l'abbinamento delle interpellanze numeri 101 e 145 con l'interpellanza numero 100, presentata dall'onorevole Bonfiglio, ed il rinvio delle stesse, ora accordato, non ne pregiudichi il celere svolgimento. Se, quindi, l'onorevole Presidente della Regione, dichiara che le interpellanze 101, a firma mia e dell'onorevole Renda, e 145, a firma degli onorevoli Renda e Vajola — siano esse abbinate o meno alla interpellanza dell'onorevole Bonfiglio — saranno svolte nella seduta di lunedì, noi aderiamo alla richiesta di rinvio; ma, se egli non determina la data di svolgimento, noi chiediamo, signor Presidente, fermo restando il rinvio a turno ordinario dell'interpellanza numero 100 dell'onorevole Bonfiglio, di svolgere adesso le interpellanze numeri 101 e 145.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Signor Presidente, ritengo che la richiesta avanzata dall'onorevole Scaturro possa essere ulteriormente rafforzata da quest'altra considerazione: noi siamo d'accordo perché si proceda ad uno svolgimento abbinato; tuttavia, dal punto di vista formale, desidero rammentare che è stata da noi presentata una interpellanza sullo stesso argomento, per la quale era stato deciso l'abbinamento. Noi, quindi, saremmo favorevoli per il rinvio a lunedì, in modo da permettere uno svolgimento unico e generale su questo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Renda, lei si riferisce alla interpellanza numero 145, a firma sua e dell'onorevole Vajola?

RENDÀ. Si, onorevole Presidente. Due sono le interpellanze a firma mia e dei colleghi Vajola e Scaturro: una è quella presentata contemporaneamente all'interpellanza numero 100 dell'onorevole Bonfiglio e, trattando essa la stessa materia, ne è stato deciso l'abbinamento; l'altra è quella concernente i provvedimenti da adottare a seguito delle deduzioni presentate dall'Amministrazione comunale di Agrigento agli addebiti dell'ispezione straordinaria. Noi siamo, quindi, d'accordo per lo svolgimento unificato delle interpellanze, ma desidereremmo che il Presidente della Regione si impegnasse sulla data dello svolgimento.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, la seduta di lunedì normalmente è dedicata all'attività ispettiva; potremo quindi svolgere queste interpellanze.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, la richiesta non è di rinvio a turno ordinario, ma di rinvio a data fissa, cioè a lunedì. Lei è d'accordo, onorevole Presidente?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Sì.

PRESIDENTE. Rimane allora così stabilito.

Rinvio dello svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Svolgimento dell'interrogazione numero 266, a firma dell'onorevole Falci: « Provvedimenti per risolvere la grave situazione dei minatori dei bacini di Caltanissetta, Enna e Agrigento ».

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, mancando l'Assessore del ramo, la prego di rinviare lo svolgimento di questa interrogazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio della discussione riunita di mozione e interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera D) dell'ordine del giorno: Seguito della discussione della mozione numero 16 e dello svolgimento delle interpellanze numeri 52, 60, 90 e 115, riguardanti il funzionamento e l'attività dell'Ente minerario siciliano.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, mi permetta di osservare che per la discussione di questa mozione e di queste interpellanze, che trovo inserite alla lettera D) dell'ordine del giorno, non c'è stata una delibera di rinvio alla seduta odierna. Era stato deciso il rinvio delle interpellanze di cui si era iniziato lo svolgimento e si era detto che eventualmente si sarebbero anche svolte le interpellanze relative al Comune di Agrigento. Tutto il resto, che attiene alla attività ispettiva dell'Assemblea, non era stato posto all'ordine del giorno di questa seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, il seguito della discussione della mozione numero 16 e dello svolgimento delle interpellanze numeri 52, 60, 90 e 115 era stato posto allo ordine del giorno della seduta precedente; poichè ieri non è stato possibile discuterle esse sono state automaticamente poste all'ordine del giorno della seduta odierna.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, il Governo si trova improvvisamente con un ordine del giorno non pervenuto entro i limiti di tempo necessari; di conseguenza in Assemblea si trova in difficoltà...

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, poichè l'Assessore del ramo, onorevole Fagone, non è presente in Aula, ne chiedo il rinvio a lunedì.

PRESIDENTE. Resta stabilito che il seguito della discussione della mozione numero 16 e dello svolgimento delle interpellanze numeri 52, 60, 90 e 115 è rinviato a turno ordinario.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì, 8 giugno 1964, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Interrogazioni - Interpellanze - Mozioni (vedi Allegato all'ordine del giorno della seduta numero 104 del 3 giugno 1964 ed Appendice numero 1).

La seduta è tolta alle ore 12,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo